

*La storia*

Laureata a pieni voti all'università di Venezia, la figlia del maestro di tennis corona il sogno d'amore con il collega Juan Matiz. Il colpo di fulmine alla Biennale, il matrimonio il 12 nei giardini statunitensi

# L'architetto rivano progetta per Auschwitz

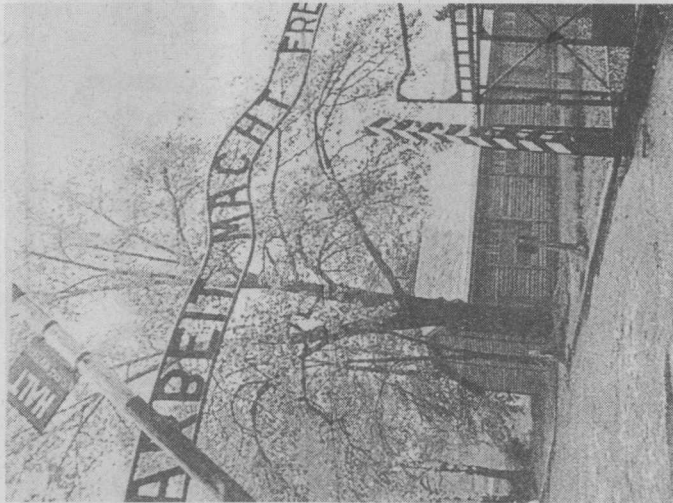
**Sara Mosele con lo studio di New York  
Dal suo ingegno il museo sull'olocausto**

di STEFANO PAROLARI

C'è un architetto di Riva che sta coronando il suo sogno d'amore iniziando a Venezia con un colpo di fulmine, che sta lavorando a New York a fianco del suo futuro marito e che ha la mente rivolta in Polonia, all'ex campo di sterminio di Auschwitz, dove verrà costruito un museo dell'olocausto. Lei è la 27enne Sara Mosele, figlia del noto maestro di tennis Valerio del circolo di Riva. Il 12 settembre si unirà in matrimonio con il coetaneo e collega Juan Carlos Matiz, di origine colombiana, nel giardino botanico giapponese della metropoli statunitense. La storia che ha degna conclusione da fiori d'arancio sui prati newyorkesi - Valerio con la moglie Angela è pronto a decollare per l'avvenimento mentre l'altro figlio, Alessandro, è già lì per fare da testimone alla sorella - era iniziata qualche anno prima a Venezia, tra calli e gondole, nelle sale della celebre Biennale.

Juan Matiz era già inserito nello studio americano quando ha deciso di seguire con maggior approfondimento l'architettura antica trasferendosi a Roma, dove conobbe un pro-

L'entrata del campo di sterminio di Auschwitz in Polonia, monumento all'orrore degli ebrei etnici e della follia nazista, trasformato in ricordo permanente di quella triste pagina di storia come a Dachau vicino a Monaco ed a Mathausen in Austria, sopra Linz



fessore che lo invitò a Venezia. Qui, nel padiglione giapponese della Biennale, scoccò la scintilla: Sara e Juan si laurearono nello stesso periodo, lei riportò la votazione di 110 e lode, lavorarono nello studio Fabbri della città del Doge, quindi la decisione di tornare a New York



La foto arrivata via Internet a Valerio Mosele: sua figlia Sara e il futuro marito Juan Carlos Matiz da New York

dere visione dell'area dove sorgerà questa ulteriore memoria storica per non dimenticare una delle più tristi pagine di questo secolo. Alle soglie del Duemila il museo dell'olocausto diventa un monito e quindi a livello architettonico bisognerà curare ogni particolare. Sara e Juan sono giovani ma sanno il fatto loro.

Con grande orgoglio i coniugi Mosele sono pronti alla trasferta transoceanica per festeggiare un'unione che oltre al valore sentimentale unisce i due sposini anche dal punto di vista professionale, in un affiatamento senza precedenti. Sara si è ormai innamorata di New York e dei suoi ritmi frenetici, delle sue progettazioni ad alti livelli. In terra statunitense si è portata anche il suo cane, Plurto, razza «bigol» lo definisce papà Valerio, quella inglese che viene utilizzata per la caccia alla volpe. Uniti già in sede civile, Sara e Juan ospiteranno familiari e amici nella cornice del giardino botanico, sull'erba, come è abitudine in terra a stelle e strisce. Un giardino giapponese, orientale come il settore del padiglione veneziano dove per la prima volta s'incrociano gli sguardi dei due giovani architetti. A volte il destino...

Sara è junior architect. Lui dovrà occuparsi della parte progettuale e lei sta costruendo il modello virtuale con un programma chiamato 3D studio, che comprende l'analisi del terreno e di tutti i prospetti degli edifici circostanti. Nella seconda fase sempre Sara dovrà costruire gli interni degli edifici restaurati e di quello nuovo.

Il progetto per la Polonia è situato nelle vicinanze di quello che fu uno dei laboratori di «pulizia» etnica più attivi della Seconda Guerra Mondiale, quello con Dachau, in Baviera, e Mathausen, in Austria vicino a Linz, ospitò i più terribili genocidi nei confronti della razza ebraica. L'area dove i due architetti, marito e moglie ormai prossimi, opereranno è situata

su un terreno collinare, non piano, ma con diversi livelli. Le notizie che sono arrivate a papà Valerio, via Internet da Sara, segnalano che gli edifici interessanti sono la sinagoga ed un edificio annesso, che verranno restaurati. Le funzioni del complesso, formato dal museo e dal centro di studio sulla storia dell'olocausto, verranno poi integrate da un nuovo edificio di tre piani con gallerie espositive, sale convegni ed uffici. Gli aspetti più interessanti di questa nuova costruzione sono la copertura che presenta una grande curva metallica, perforata da aperture ed il gioco di livelli e di spazi che dialogano con gli edifici circostanti. Non è escluso che Sara e Juan si rechino sul posto, in Polonia, per pren-